

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 326 del 24/1/2025

In questo numero:

La Via degli dei diventa “destinazione sostenibile”



Ottenimento della certificazione internazionale GSTC per la Via degli Dei in questi giorni

Nicola Verlato. Myth generation – a Imola



Nicola Verlato. Myth generation presso il Museo San Domenico di Imola fino al 2 febbraio

Giorgio Gandini del Grano. Un capolavoro per la Pilotta



Acquisizione de L'allegoria della Città di Parma di Giorgio Gandini del Prato presso la Galleria della Pilotta di Parma visitabile fino al 29 gennaio

Artico. Viaggio interattivo al Polo Nord



ARTICO. Viaggio interattivo al Polo Nord presso il Museo Archeologico di Bologna fino al 2 marzo

Tootsie al Teatro Auditorium di Bologna

Tootsie

Tootsie presso il Teatro Auditorium di Bologna dal 31 gennaio al 2 febbraio

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Via degli dei diventa “destinazione sostenibile”

Cosa	Ottenimento della certificazione internazionale GSTC
Dove	per la Via degli Dei
Quando	in questi giorni

La **VIA DEGLI DEI**, l'itinerario di origine etrusca che collega **Bologna** e **Firenze** attraversando l'**Appennino Tosco/Emiliano**, è il **primo Cammino al mondo ad ottenere la certificazione internazionale GSTC**: un'attestazione rilasciata dal **Global Sustainable Tourism Council (GSTC)**, organizzazione senza fini di lucro riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente quale **struttura di riferimento a livello mondiale per la definizione degli standard che inquadrano lo sviluppo sostenibile in ambito turistico**.



È un riconoscimento prestigioso, che rende la **Via degli Dei** una vera e propria eccellenza nel panorama del turismo sostenibile internazionale: **le verifiche condotte dal Global Sustainable Tourism Council hanno infatti certificato come la Via degli Dei possiede tutti i requisiti necessari, in termini**

di governance, sostenibilità sociale, ambientale, culturale ed economica, per essere considerata destinazione sostenibile a livello mondiale. Si è giunti a questo riconoscimento con un lavoro decennale di collaborazione tra i 12 comuni attraversati dalla Via degli Dei, gli operatori economici, il **Club Alpino Italiano** (cui compete la manutenzione del sentiero) e le associazioni. **Si sono avviate azioni di marketing per il rilancio in chiave turistica della Via degli Dei: dalla pubblicazione della prima carta escursionistica, alla creazione di pacchetti turistici, dalla nascita di un sito web e di canali social dedicati alla creazione della "credenziale del pellegrino" fino al lancio di un sistema di merchandising con gadget e oggettistica dedicata**.



A queste azioni ha fatto riscontro il progressivo e costante aumento degli escursionisti, una tendenza confermata anche nel **2024**, con **23.000 camminatori e 115.000 pernottamenti per un indotto complessivo di oltre 12 milioni di euro**. Numeri che hanno reso la **Via degli Dei** un importante volano per la crescita economica e turistica del territorio appenninico, ma che acquistano ancor più valore se inquadrati in un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità, a 360°. **Sostenibilità significa infatti valorizzare i luoghi attraversati dal percorso, le loro peculiarità storiche e culturali, le loro tradizioni enogastronomiche, ma anche definire linee guida per una corretta ospitalità, migliorare la fruibilità dei sentieri, educare i visitatori al rispetto verso l'ambiente e il territorio, coinvolgere gli stakeholder nella definizione delle azioni di promozione, creare nuove opportunità di lavoro grazie alla crescita delle strutture ricettive**.



Per informazioni consultare: [La Via degli Dei, primo cammino al mondo sostenibile!](#)

La **Via degli Dei**, un itinerario nato dallo spirito di un gruppo di camminatori bolognesi del **CAI** (i **Dù pàs e 'na gran magnè, Due passi e una gran mangiata**) che volevano raggiungere **Firenze** per... mangiarsi un'ottima fiorentina con lo spirito goliardico di chi cammina per godersi il viaggio e le piccole cose della vita. **È un tracciato storico che gli Etruschi e i Romani percorsero per sviluppare i loro traffici, che mercanti e viandanti intrapresero durante il Medioevo, che ha visto momenti tragici come la Seconda Guerra Mondiale (in gran parte siamo sulla Linea Gotica) e che oggi ha fatto rinascere piccoli paesi dell'Appennino che altrimenti avrebbero subito l'abbandono dei loro abitanti per mancanza di lavoro o di opportunità**.

Per molti l'Appennino Tosco Emiliano è un luogo ancora da scoprire: la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico; la "Flaminia militare", strada costruita nel 187 a.C. per volontà del console romano C. Flaminio; il Castello del Trebbio, voluto da Cosimo I de' Medici; fino alla città di Fiesole, borgo gioiello delle colline fiorentine di fondazione etrusca.

Per molti l'Appennino Tosco Emiliano è un luogo ancora da scoprire: la **Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico**; la **"Flaminia militare"**, strada costruita nel 187 a.C. per volontà del console romano **C. Flaminio**; il **Castello del Trebbio**, voluto da Cosimo I de' Medici; fino alla città di **Fiesole**, borgo gioiello delle colline fiorentine di fondazione etrusca.



Per molti l'Appennino Tosco Emiliano è un luogo ancora da scoprire: la **Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico**; la **"Flaminia militare"**, strada costruita nel 187 a.C. per volontà del console romano **C. Flaminio**; il **Castello del Trebbio**, voluto da Cosimo I de' Medici; fino alla città di **Fiesole**, borgo gioiello delle colline fiorentine di fondazione etrusca.

Per molti l'Appennino Tosco Emiliano è un luogo ancora da scoprire: la **Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico**; la **"Flaminia militare"**, strada costruita nel 187 a.C. per volontà del console romano **C. Flaminio**; il **Castello del Trebbio**, voluto da Cosimo I de' Medici; fino alla città di **Fiesole**, borgo gioiello delle colline fiorentine di fondazione etrusca.

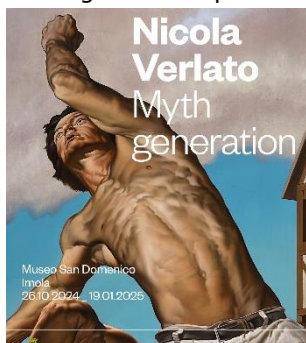


LO SGABELLO DELLE MUSE

Nicola Verlato. Myth generation – a Imola

Cosa	Nicola Verlato. Myth generation
Dove	presso il Museo San Domenico di Imola
Quando	fino al 2 febbraio

Fino al **2 febbraio** è possibile visitare presso il **Museo San Domenico** di **Imola** la mostra antologica "**NICOLA VERLATO. Myth generation**". Ogni sabato mattina alle ore 11 sono previste speciali visite guidate su prenotazione.



Curata dal direttore di Imola Musei, **Diego Galizzi**, **Myth generation** presenta più di cinquanta opere appositamente selezionate per rappresentare al meglio il percorso espressivo dell'artista, rappresentata per la maggior parte da **dipinti**, ma anche da **disegni** e da **sculture**. **Si tratta della più importante rassegna antologica mid-career dell'artista dopo i recenti eventi espositivi che lo hanno visto protagonista alle Terme di Diocleziano e al Maschio Angioino di Napoli.**

Pittore, scultore e digital artist, **Nicola Verlato** è noto a livello internazionale per la sua particolare ricerca incentrata sul rapporto tra pittura, arti plastiche e new media, proponendo

un'estetica nuova e spiazzante, ispirata in parte all'arte rinascimentale e seicentesca, in parte alle sollecitazioni contemporanee tratte dal cinema, dai cartoons, dai videogame e dalle tecnologie di realtà virtuale. Quello di **Verlato** è un linguaggio originalissimo, stupefacente e per certi versi dissacrante, che si confronta con il mondo moderno in veloce trasformazione e con le narrazioni del nostro tempo, individuando storie e soggetti che possano incarnare una sorta di mitologia del contemporaneo.

[a destra, *Actaeon*, 2019, olio su tela]



Tra surrealismo pop, accademismo e iperrealismo visionario, l'artista indaga il nostro immaginario in continuo mutamento e i processi di formazione delle mitologie di ieri e di oggi, offrendo il suo pennello alla loro necessità di prendere forma attraverso l'arte.



Osservare la modernità con le sue narrazioni, elaborare immagini inedite, senza preconcetti o preclusioni, estrarle dal tempo ordinario per inserirle nella dimensione permanente del mito. È questo il percorso creativo di **Verlato**, e per compierlo **guarda necessariamente all'antichità e a come gli eroi protagonisti delle tradizioni orali si sono sedimentati nelle coscienze degli uomini ed hanno preso possesso dello spazio attraverso il processo di formalizzazione degli artisti.** Nasce da qui l'intenso ciclo esposto in mostra **dedicato a Pier Paolo Pasolini, protagonista con la sua stessa esistenza e con la sua morte di una sorta di sacrificio dell'arte poetica, oppure l'interesse per alcune icone pop del nostro tempo, come James Dean, capofila di una serie di drammatiche immagini che alludono ai nostri destini apparentemente attratti verso il precipizio.**

[a lato: *New Atlantis*, 2023, olio su tela]

Per informazioni consultare: <https://imolamusei.it/mostre/nicola-verlato-myth-generation/>

Il veronese **Nicola Verlato** (1965), attualmente residente a **Los Angeles**, ha studiato architettura all'Università IUAV di Venezia. Durante questo periodo, oltre alla pittura, ha anche lavorato su quasi tutto ciò che era legato al disegno: **scenografie, decorazioni temporanee, illustrazioni, fumetti e storyboard.** Nel **1996**, ha esposto le sue opere alla **XII Quadriennale di Roma**. Dal **2004**, ha insegnato alla **New York Academy of Art**. Ha esposto i suoi dipinti, disegni e sculture sia negli Stati Uniti che a livello internazionale come nel **Museum of Modern Art di Arnhem** e alla **Biennale di Praga**. **Una sua installazione è stata esposta alla Biennale di Venezia del 2009.**

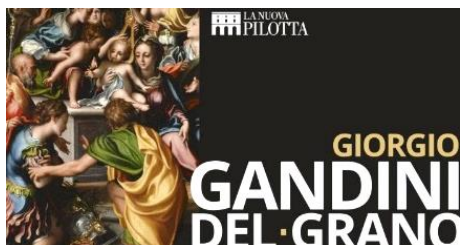
Forte di una cultura figurativa che si è formata con lo studio della grande tradizione artistica del passato, dalla statuaria antica all'arte rinascimentale fino a **Pontormo** e **Caravaggio**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Giorgio Gandini del Grano. Un capolavoro per la Pilotta

Cosa	Acquisizione de L'allegoria della Città di Parma di Giorgio Gandini del Prato
Dove	presso la Galleria della Pilotta di Parma
Quando	fino al 29 gennaio



Fino al 29 gennaio è possibile ammirare presso la **Galleria della Pilotta di Parma** una mostra organizzata per accogliere una nuova acquisizione: **L'ALLEGORIA DELLA CITTÀ DI PARMA** di **Giorgio Gandini Del Grano**. La tavola, databile al **1530-1535**, acquistata dalla **Galleria Carlo Orsi di Milano**, è protagonista, insieme a una sua antica copia (giunta in dono dallo stesso Carlo Orsi), di una **mini mostra dossier**, in un dialogo ideale con altri tre suoi dipinti esposti nell'ala del Manierismo della Galleria.

L'Allegoria della città di Parma [nella foto a destra], una volta attribuita a **Correggio** per via delle evidenti similitudini stilistiche e del probabile rapporto professionale intercorso tra i due, **si compone di sedici figure, una diversa dall'altra per postura, movimento e gestualità, come del resto è nel pieno stile di Gandini del Grano, che della dinamicità e delle scene affollate ha fatto la propria cifra distintiva**. La posizione apparentemente casuale dei personaggi, in realtà un'asimmetria compositiva volutamente ricercata, accentua infatti la ricchezza caotica della sua pittura. Mettendo ordine e analizzando i personaggi, **Parma è rappresentata dalla figura femminile inginocchiata, con ai piedi lo scudo e le armi, mentre viene presentata alla Vergine con il Bambino dai due protettori della città: Sant'Ilario, il vescovo con il pastorale, e San Tommaso, di spalle e inginocchiato**.

In basso a destra, sempre inginocchiato, il **beato Bernardino da Feltrè**, riconoscibile per lo stemma del Monte di Pietà; più in alto, da sinistra, **san Rocco** (con la conchiglia del pellegrino), **santa Elisabetta** con **san Giovanni Battista** bambino, la testa velata di bianco, che rappresenta l'Università di Parma, **santa Caterina d'Alessandria** e, ancora più in alto, **san Sebastiano** con le frecce in mano.

Il lavoro rappresenta forse l'apice della produzione del pittore, documentato a Parma nel corso del quarto decennio del XVI secolo e considerato insieme a Francesco Rondani e Michelangelo Anselmi tra i protagonisti della cosiddetta "Scuola di Parma", ovvero quei pittori ritenuti seguaci di Correggio e di Parmigianino. L'acquisizione è dunque particolarmente significativa, sia per la rarità di opere di Gandini, che per l'iconografia, così legata alla città di Parma.

Per informazioni consultare:

<https://complessopilotta.it/2024/12/18/visite-guidate-alla-mostra-di-giorgio-gandini-del-grano/>

Il parmigiano **Giorgio Gandini del Grano**, figlio di Ognissante Gandini e Lucrezia del Grano, **si formò nell'ambito del Correggio**: pur non esistendo prove certe di un suo alunnato presso la bottega dell'Allegri, la netta adesione al gusto e allo stile del maestro e la fedeltà ai suoi moduli compositivi e tipologici sembrano testimoniare la dipendenza dell'arte di Gandini da quella del Correggio. **La sua opera fu a lungo confusa con quella di Bernardino Gatti, ma rispetto a quella dell'artista cremonese la pittura di Gandini del Grano è più vicina al gusto manierista del Parmigianino e di Girolamo Bedoli.**

Il suo catalogo di dipinti si limita a sole otto opere, **due pale d'altare e sei dipinti di piccolo formato, mentre a lui è ricondotta una vasta produzione di disegni, di altissima qualità. L'artista dovette essere identificato anche come un ideale erede del Correggio stesso, tanto che alla morte del maestro, nel 1534, a Giorgio fu chiesto di decorare l'abside e il presbiterio del duomo cittadino: impresa che alla morte di Gandini, nel 1538, non era stata ancora avviata.**



di **Santa Maria della Steccata**

La prima testimonianza della sua attività di pittore è datata 6 maggio **1535**, quando gli viene commissionata una **Crocifissione** (perduta) per la chiesa

LO SGABELLO DELLE MUSE

Artico. Viaggio interattivo al Polo Nord

Cosa	ARTICO. Viaggio interattivo al Polo Nord
Dove	presso il Museo Archeologico di Bologna
Quando	fino al 2 marzo

I cambiamenti climatici rappresentano oggi una sfida cruciale per il futuro del Sistema Terra e l'Artico è la regione del pianeta in cui questi si manifestano più rapidamente che altrove.



È questo il tema trattato dal **VIAGGIO INTERATTIVO AL POLO NORD**, promosso dal **Museo Civico Archeologico** di **Bologna** e dal **Consiglio Nazionale delle Ricerche**. visitabile fino al **2 marzo** presso il **Museo Civico Archeologico** di **Bologna**.

Il riscaldamento globale ha un enorme impatto sulle superfici coperte da ghiacci, in particolare sulla formazione e l'estensione del ghiaccio marino, sul ritiro dei ghiacciai terrestri e sullo scongelamento del permafrost.

Questi fenomeni hanno conseguenze importanti sull'aumento delle superfici vegetate e della tundra, sulla vita degli animali e sull'intero ecosistema artico. con ricadute in termini economici, sociali e geopolitici che vanno ben al di là dei confini di questa regione.

Per questo l'Artico può essere considerato, a ragione, un grande laboratorio naturale dove studiare questi processi. [a destra: una mappa dell'Artico]



Attraverso **installazioni multimediali, esperimenti interattivi, apparecchiature scientifiche, ricostruzioni in scala, documenti, oggetti e immagini suggestive**, la mostra guida il pubblico alla scoperta dell'Artico, delle sue peculiarità e dei fenomeni osservati. Dopo la descrizione delle caratteristiche geografiche, **viene illustrato il meccanismo che regola la distribuzione di energia sul Pianeta e come interessa le aree polari, come funziona l'aurora boreale, perché si vede il sole di mezzanotte, in cosa consiste la deplezione (detta volgarmente "buco") dell'ozono.**

Il percorso della mostra prosegue mettendo a fuoco le principali attività di ricerca che l'Italia conduce in Artico e in particolare a **Ny Ålesund**, nelle **Isole Svalbard**, dove il **Cnr** gestisce la stazione di ricerca "**Dirigibile Italia**".

Per approfondimenti consultare: <https://www.culturabologna.it/events/artico-viaggio-interattivo-al-polo-nord>

L'Artico è la regione più settentrionale della Terra, situata sopra al **Circolo Polare Artico**, una linea immaginaria che circonda il globo a circa 66 ° 34 'N. Comprende il bacino dell'**Oceano Artico**, le aree settentrionali della **Scandinavia, Russia, Canada, Groenlandia**, e lo stato americano dell'**Alaska**. Questa immensa regione è quasi completamente coperta dall'acqua, **in gran parte acqua dolce congelata: i ghiacciai dell'Artico costituiscono circa il 20% della fornitura di acqua dolce dell'intero globo terrestre**. Alcune parti dell'oceano rimangono congelate per tutto l'anno e l'acqua di mare congelata **ha un'importanza fondamentale per la vita sulla Terra, dato che aiuta a determinare il clima terrestre.**

Durante i mesi invernali dell'emisfero settentrionale, l'Artico è uno dei luoghi più freddi e più bui della Terra. Il circolo polare artico segna la latitudine sopra la quale il sole non tramonta sul solstizio d'estate e non sorge sul solstizio d'inverno. **Al Polo Nord, il sole sorge una volta all'anno e tramonta una volta all'anno:** ci sono sei mesi di luce diurna continua e sei mesi di notte continua. Alle latitudini più basse, ma a nord del circolo artico, la durata del giorno e della notte continui è più breve. Nonostante



siano presenti alcune foreste vicino al Circolo Polare Artico, la **flora artica** è generalmente limitata a erbe, carici e vegetazione della tundra come muschi e licheni. In questa regione dal **clima ostile** sono presenti insetti e larve che rappresentano la principale fonte di nutrimento per parecchi **animali artici** come ad esempio gli uccelli. Fra gli animali più rappresentativi ci sono il **caribù, l'orso polare, il gufo delle nevi, la lince artica, la lepre artica** e la **volpe artica**. La maggior parte di questi animali presenta una pelliccia di colore bianco, che permette a questi animali di mimetizzarsi e proteggersi dai predatori.

Molti degli animali artici **cambiano anche il colore del pelo**: la lepre artica, ad esempio, presenta una pelliccia di colore grigio-marrone durante l'estate (che le permette di mimetizzarsi con la tundra circostante) che poi diventa bianca durante l'inverno, quando il terreno si ricopre totalmente di neve.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Tootsie al Teatro Auditorium di Bologna

Cosa	Tootsie
Dove	presso il Teatro Auditorium di Bologna
Quando	dal 31 gennaio al 2 febbraio

Dal **31 gennaio** al **2 febbraio** presso il **Teatro Auditorium** di **Bologna** va in scena **TOOTSIE**, una produzione di **PeepArrow Entertainment** in collaborazione con il **Teatro Sistina**, su musica e testi di **David Yazbek**.

Tootsie

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo film del **1982** con **Dustin Hoffman** e la regia **Sidney Pollack**. Questa edizione, su regia e adattamento di **Massimo Romeo Piparo**, vede protagonisti **Paolo Conticini** ed **Enzo Iacchetti**.

Tootsie racconta la storia di Michael Dorsey (Paolo Conticini), un bravo attore con un particolare talento... quello di non riuscire a mantenere un lavoro! Avvilto e disoccupato, Michael decide di fare un ultimo, disperato tentativo per realizzare i suoi sogni: si presenta a un provino per un Musical su Giulietta e Romeo travestito da attrice con il nome di Dorothy Michaels e, dopo un'ottima performance, lo vince. In una fulminea ascesa verso la celebrità di Broadway, Michael (travestito da Dorothy) diventa presto un'attrice amatissima dal pubblico. Non passa molto tempo prima che il suo amico e coinquilino Jeff (Enzo Iacchetti), sagace e navigato scrittore che per sopravvivere gestisce un ristorante, lo metta di fronte alla realtà facendogli realizzare che mantenere quel successo "di attrice" sarà molto più difficile di quanto si possa aspettare. Con il suo ritmo serrato e una musica coinvolgente, **"Tootsie"** è una commedia brillante e piena di colpi di scena, che si prende amabilmente gioco dell'intero mondo dello showbusiness con le sue dinamiche distorte in cui "merito" e "scorciatoia" spesso si confondono. **La storia di Michael offre anche l'occasione per fermarsi a riflettere su temi importanti, come l'amore e il rapporto tra i sessi, l'identità e il ruolo della donna nella società, la genialità e il coraggio di rischiare per guadagnarsi un'opportunità per emergere.**

La famosa frase finale del film, pronunciata da **Dustin Hoffman**, risuona anche nel musical: **"Sono stato un uomo migliore da 'donna', di quanto lo sia stato da 'uomo'".**

Per informazioni digitare: <https://teatroeuropa.it/stagione-24-25-tootsie-31-gennaio-2-febbraio/>

Il pisano **Paolo Conticini** ha lavorato, sia per il cinema con **Christian De Sica** (in 6 "cinapanettoni" dal 1995 al 2009), sia per la televisione, soprattutto nelle vesti del commissario Gaetano Berardi nelle sette stagioni della serie TV **Provaci ancora prof!**, con **Veronica Pivetti** (2005-2017). Nell'autunno 2015 e nell'inverno 2015-2016 è stato a teatro, con **Serena Autieri**, in **Vacanze romane**.



Il comico luinese **Enzo Iacchetti** ha iniziato la sua attività nel 1979 al **Derby Club** di Milano. In televisione, fino ai primi anni Novanta, ha lavorato in numerose trasmissioni per Rai, Mediaset e Telemontecarlo: Nel **1990** ha iniziato la sua collaborazione con il **Maurizio Costanzo Show**. **Dal 1994 è co-conduttore di Striscia la notizia insieme a Ezio Greggio.**



Alcune scene della commedia

